



Città di Loano



*Avanzi*

Pitture di metafora

LOANO

5 aprile / 6 giugno 2003



# Palazzo Doria

*Palazzo Doria*, nel cuore della Loano monumentale, apre le porte all'arte. Nei saloni dell'imponente palazzo, che il conte Giovanni Andrea Doria I fece costruire fra il 1575 e la fine di quel secolo, sarà allestita una importante mostra d'arte contemporanea. Si tratta di una nuova iniziativa nel segno della cultura e della promozione turistica, che si inserisce in un progetto più ampio di rinascita e sviluppo di Loano, città, che si trova al centro di grandi progetti urbanistici: la nuova passeggiata, il completamento del porto, la riqualificazione dell'antico nucleo urbano e il recupero del patrimonio storico. Nell'ottica di restituire ai cittadini spazi culturali vitali, la sala del piano "nobile" di Palazzo Doria ospiterà ogni anno una mostra capace di coinvolgere il pubblico in esperienze visive di grande qualità. L'Amministrazione Comunale, infatti, intende ospitare nel palazzo comunale artisti italiani di fama internazionale.

*Avanzi*



Pitture di metafora





# Valerio Adami

## *"Pitture di Metafora"*

Palazzo Doria, Loano  
5 aprile - 6 giugno 2003

Orario:  
da lunedì a Venerdì ore 9.00/13.30  
martedì e giovedì ore 14.30/17.30  
sabato/domenica ore 10.30/12.30 ore 16.00/19.00

a cura di  
Sandro Parmiggiani

Organizzazione  
Comune di Loano  
Gian Pietro Menzani, Galleria Galliate, Alassio  
Eva Menzio, Galleria Marlborough Monaco,  
Montecarlo,

Progetto di Allestimento  
Comune di Loano - Ufficio Tecnico

Progetto illuminotecnica e luci  
Targetti Sankey S.p.a.

Catalogo a cura  
Sandro Parmiggiani

Testi del catalogo  
Sandro Parmiggiani  
Valerio Adami  
Omar Calabrese  
Hubert Damisch  
Amelia Valtolina

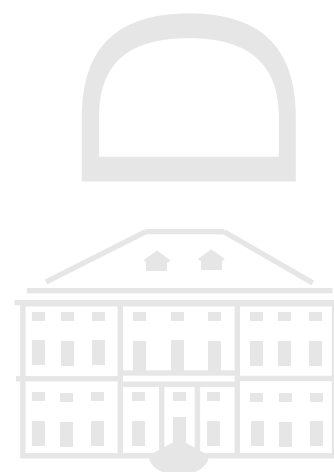
Provenienza opere  
Fondazione Adami - Vaduz Liechtenstein  
Galleria Marlborough Monaco, Montecarlo

*Adami*



Pitture di metafora

Arte  
Palazzo  
Doria





## Elenco opere

*Il Trio*, 1994, matita su carta, cm.48x36

*Il Trio*, 1994, acrilico su tela, cm. 198x147

*La montée à l'Acropole*, 1995, matita su carta, cm. 36x48

*La montée à l'Acropole*, 1995, acrilico su tela, cm.194x260

*Penthesilea*, 1993, matita su carta, cm. 36x48

*Penthesilea*, 1993, acrilico su tela, cm.195x265

*L'ora del sonno del fanciullo*, 1993, matita su carta, cm. 36x48

*L'ora del sonno del fanciullo*, 1993, acrilico su tela, cm.194x260

*La terre natale*, 1994, matita su carta, cm. 36x48

*La terre natale*, 1994, acrilico su tela, cm.180x245

*Tourbillon*, 2002, matita su carta, cm. 36x48

*Tourbillon*, 2002, acrilico su tela cm. 194x260

*Paesaggio sul Gange*, 1996, matita su carta, cm.48x36

*Paesaggio sul Gange*, 1996, acrilico su tela cm.198x147

*Il Guado*, 1996, matita su carta, cm. 36x48

*Il Guado*, 1996, acrilico su tela cm.182x242

*Vittorio Alfieri nell'atto di farsi legare alla seggiola per impedire a se stesso di fuggire di casa*, 1995, acrilico su tela cm.198x147

*Gotfried Keller*, 1986, acrilico su tela cm.153x114

*Ritratto di Luciano Berio*, 1999, acrilico su tela cm.153x114

*Antonio Tabucchi*, 1999, acrilico su tela cm.153x114

*Avanni*



Pitture di metafora



Adami



## LINEA, COLORE, PENSIERO

*Sandro Parmiggiani*

Che cosa regge il fluire della linea di Valerio Adami? La matita (nei disegni) e il nero della china o dell'acrilico (negli acquerelli e nei dipinti) solcano la superficie, modellano corpi, creano forme, tracciano linee dell'orizzonte, disegnano diagonali e perpendicolari che inventano uno spazio, definiscono piani e guidano lo sguardo. Sembra, il procedere della linea, apparentemente sciolto, come se essa avesse origine da uno stato di *trance* creativa: scorre, la linea, vira, s'incrocia con un'altra, si chiude e poi torna ad aprirsi, segue una direzione e si arresta, per tornare sui propri passi o sbocciare in una forma che "rima" con un'altra un poco più lontano tracciata. E tuttavia, le cancellature nel disegno - la sorgente di tutto, il precipitato senza cui mai l'acquerello o il dipinto mai avrebbero potuto venire alla luce - ci dicono che la linea ha imboccato strade che ha dovuto lasciare: perché andavano rispettate certe ragioni di equilibrio nella composizione; perché un'immagine affacciata alla ribalta nel corso del farsi del disegno ha chiesto di avere un suo posto sulla superficie dell'opera e ne ha così sacrificato un'altra, che ha dovuto abbandonare il palcoscenico; perché la ricostruzione della forma dei corpi e degli oggetti è avvenuta dopo la loro decostruzione; perché hanno bussato alla porta rime tra geometrie, e si sono snodati ritmi che necessariamente alternano vuoti e pieni. Alla fine, ciò che a noi si presenta ha le sembianze della decantata, virtuosa perfezione di un'opera classica, ma dietro - come in una rappresentazione teatrale, in un balletto - ci sono la fatica e la tensione dell'invenzione e della conquista, ci sono un affiorare, un confliggere, un sovrapporsi e un imporsi di linee e di forme - un processo di cui la gomma che ha cancellato ha, nei disegni, lasciato traccia: percorsi rivelatisi incongrui, pentimenti, strade sbarrate e *detour*, quasi che la costruzione di un disegno fosse, in Adami, lo specchio dello srotolarsi di un'esistenza. Dunque, dietro la linea si cela una mano che pensa, lo sgorgare e lo svolgersi di un pensiero.

C'è, nell'opera, un tema che viene svolto - sovente reso esplicito dallo stesso titolo -, ma nel corso del suo farsi quel soggetto si arricchisce di rimandi, associazioni, allusioni, metafore, quasi che, nel gran teatro della cultura che Adami da sempre mette in scena, nessun racconto possa avere mai

## Pitture di metafora



Arte  
Palazzo  
Aria

D



Adami



fine, sempre sia qualcosa di aperto al fluire dell'idea e al dipanarsi di un ragionamento profondo sull'arte e sul pensiero, il tessere di una tela che mai potrà avere una conclusione. Adami stesso ha, del resto, nel titolo dei suoi saggi sul disegno, *Les règles du montage*, subito svelato il meccanismo interno alla costruzione delle sue opere: assemblaggio di forme, di citazioni e rielaborazioni tratte dall'arte di ogni tempo, dalla fotografia e dal cinema, dall'iconografia popolare; allusione a passaggi e esiti di un pensiero che si alimenta della lettura, della riflessione e dello scavo sui testi; rielaborazione di ricordi personali e collettivi; "trasferimento" di senso da un oggetto, da una forma, da un corpo, ad un altro, con analogie, mutazioni, metamorfosi che si innestano, si affermano e crescono proprio nel procedere di questo cammino. Eppure, tutto, alla fine, magicamente si collega e si fonde, in un processo continuo di contaminazione e di decantazione, come le opere di questa mostra di Loano testimoniano con solare evidenza. Il percorso della linea sul foglio di carta non è stato che il sismografo, più o meno fedele - contano anche le ragioni della mano e dell'occhio... - di un procedere per associazioni, salti, opposizioni, "trasporti" di senso nella mente di Valerio: la cristallizzazione finale è il concentrato di un vedere e di un sapere che si è agglutinato, cagliato, che ha fatto emergere il rimosso e il perduto, dato voce al diverso e all'oscurato, che ha svelato metafore nascoste ma subito manifeste, con apporti da varie discipline ed esperienze umane, ma che sempre ha dovuto fare i conti con le eterne esigenze proprie della linea, della forma, della composizione dell'opera.

Che cosa determina, in un dipinto di Adami, la presenza di certi colori? Il disegno, qui, si veste di linee spesse, e ha naturalmente nel suo grembo il colore, lo chiama. Come Léger, Adami non usa colori che siano in rapporto diretto con la tradizione dello sguardo o della rappresentazione naturalistica. Si caricano spesso, i suoi colori, ora armonici ora volutamente dissonanti, dell'espressione di un sentimento, di un'idea della visione, come se fossero la lente colorata che la memoria, o l'immaginazione, ci mettono davanti agli occhi per guardare una scena e vedervi ciò che altrimenti non potremmo cogliere. C'è, probabilmente, un colore di partenza, che in un qualche modo si misura, pur in maniera esasperata, con il dato naturalistico, ma poi tutti i colori che via via s'impongono nel dipinto, a colmare i vuoti dentro le forme e le segmentazioni determinate dalla linea, sono l'uno all'altro

## Pitture di metafora



Arte  
Palazzo  
Ariaopio



Adami



legati da affinità, rimandi, in un gioco senza fine di scale cromatiche virtuose, di contrasti e di complementi, di opposizioni e di pacificazioni. Diventano, i colori, le note che rivestono un pensiero, che lo scaldano e meglio lo diffondono, lo riverberano.

Che cosa presiede alla scelta di determinati soggetti in Adami? Valerio non può mai fare a meno del passato: gli eroi e i personaggi del mito, e della storia, assumono sembianze tratte dall'iconografia di millenni e convivono con presenze della nostra epoca; oppure vicende e protagonisti del nostro tempo misteriosamente si ricollegano a segni, forme, eventi che affondano le radici nell'arcaico e nell'antico. E' come se, risalendo dal tempo lontano ad oggi, un'opera di Adami trasportasse, si caricasse nel suo viaggio di immagini "rubate" nel corso dei secoli, che ad essa naturalmente si legano, e, allo stesso modo, camminando un soggetto della contemporaneità a ritroso nel tempo, assumesse vestigia di epoche e contesti lontani che "naturalmente" lo anticipano, lo annunciano, con un disvelamento del senso profondo di un'epoca che sempre l'arte ha racchiuso nella forma, nell'idea di corpo. Adami stabilisce una catena di significati e di analogie, un'eco tra il passato e il presente, in cui tutto "rimbalza", ritorna e si ripropone, suggerendo piste di lettura e di riflessione ora immediatamente lineari ora labirintiche. L'artista legge, fa scelte, stabilisce collegamenti dentro e tra passato e contemporaneo, dando loro un senso nuovo e sollecitandone, insieme, una nuova visionarietà, che si carichi alternativamente delle conquiste del moderno e dei retaggi dell'antico. Svela, insomma, quanto di perenne ci sia dentro il moderno, e come nell'antico si annidi e si conservi il seme del moderno. Così l'opera di Adami riconferma quel che pensava Goethe: "L'arte è mediatrice dell'ineffabile".

## Pitture di metafora



Arte  
Palazzo  
Aria

D



# Adami



Valerio Adami, - nato a Bologna il 17 marzo 1935 - è uno degli artisti italiani più noti a livello internazionale. Questo "spirito internazionale" e del tutto moderno è, del resto, testimoniato dalle vicende della sua vita. I suoi maestri sono Achille Funi, all'Accademia di Brera a Milano, e Oscar Kokoschka in Austria.

Già negli anni Cinquanta è a Parigi - dove tuttora vive per parte dell'anno (altre sue residenze e studi sono a Montecarlo e a Meina) -, per poi essere a Londra, mentre negli anni Sessanta risiede per lunghi periodi a New York, e soggiorna e lavora anche a Marrakesh, Cuba, Caracas, Città del Messico, Ostenda, ed infine negli anni Settanta e Ottanta trascorre periodi in Baviera, in India, in Israele, a Tokyo, a Tampere (Finlandia) e a Buenos Aires. Internazionali sono le frequentazioni di Adami, i rapporti di amicizia e di scambio culturale che intrattiene con artisti (Chagall, Mirò, Matta, Lam, Steinberg, Lindner, Arroyo, Tadini, Pomodoro, Valdes), scrittori, musicisti, filosofi e operatori di molti campi del sapere (Fuentes, Paz, Buzzati, Calvino, Tabucchi, Derrida, Nono, Berio, Eco, Piano). Internazionale è la sua attività espositiva, che dal 1958 ad oggi l'ha portato a tenere mostre in spazi pubblici e privati in tutti i continenti, ed altrettanto si può dire delle commissioni affidategli per vetrate, affreschi, decorazioni monumentali in America, Giappone, Europa. Infine, internazionale - in un qualche modo "globale", per usare un termine di moda - è l'alimento profondo della sua pittura, che si nutre e fonde, utilizzando una tecnica di "montaggio", suggestioni ed osservazioni fissate nei disegni durante i suoi viaggi, storie e tradizioni di quei luoghi, vicende storiche antiche e recenti, personaggi della letteratura e del pensiero, citazioni della pittura antica e moderna, della fotografia, dell'illustrazione popolare, come profonda e di altissimo livello è la sua riflessione sul dipingere e sul disegnare, affidata ai suoi diari, pubblicati in Francia e in Italia.



Pitture di metafora

